

vita la prima volta che recherebbesi a salutar la regina nel castello Capuano, ove ella risiedeva. Non dubitando Alfonso essere la mala disposizione della regina opera del gran siniscalco, risolse assicurarsi di costui, ma senza romore; e così disegnano, convocava il senato, col pretesto d'importante bisogna. Caraccioli vi si recava, e veniva arrestato e posto in prigione. Dopo ciò, Alfonso portossi dalla regina onde giustificare la propria condotta; ma veniva ricevuto, all'entrata del castello, con una gradinata di pietre, da cui a gran pena salvavasi, e si ritirava. La guerra dichiarossi allora tra esso e la regina, che aveva lo Sforza nel proprio partito. Tutto l'amore da lei dimostrato per Alfonso in feroce odio cangiavasi, sì che, e col consiglio del gran siniscalco, che era stato rimesso in libertà, rievocava, dopo aver interpellato i giuriconsulti, con atto del 21 giugno 1423, l'adozione di Alfonso per causa d'ingratitude. A Caraccioli ed a Sforza non sembrava ancora a bastante la vendetta della regina, e la persuadevano a fare una nuova adozione in favore del duca d'Angiò, il quale dopo il mal esito de' propri affari erasi ritirato a Roma. Alfonso però non diede importanza a questo nuovo atto, e continuò a riguardarsi come presuntivo erede del regno di Napoli.

Un affare importante chiamò, poco appresso, Alfonso in Ispagna. Il di lui fratello Enrico era stato imprigionato da don Giovanni re di Castiglia per avere isposata, a sua insaputa, l'infanta Catterina sua sorella. Alfonso, risoluto di recarsi a liberare il fratello, nominò vicerè di Sicilia e di Napoli l'infante don Pietro, altro suo fratello, ed imbarcossi il 2 ottobre, nel porto di Gaeta, dopo aver dichiarato non essere sua intenzione detronizzare la regina Giovanna, ma solo impedire che alcuni male intenzionati abusassero dell'ascendente loro sul di lei spirito. Sbarcato a Villafranca, intese come il duca suo rivale avea lasciata senza guarnigione la città di Marsilia, metteva di nuovo alla vela; e recavasi a sorprenderla di notte; vi appiccava il fuoco, e rimbarcavasi dopo tre giorni, portando seco il corpo di san Luigi vescovo di Tolosa. Giunto in Ispagna, domandava al re di Castiglia la libertà del fratello, e negatagli, gli dichiarava la guerra. Dopo alcune ostilità, concludevano la pace, che però non ebbe lunga durata. Durante l'assenza di